

Tramite questo dono vengono annullati il reato e la soddisfazione delle pene temporali; per mezzo suo può essere portato sollievo alle anime dei morti in Cristo non pienamente purificate, e possono essere conseguiti anche beni temporali purché non in contrasto con quelli spirituali. Sempre per suo tramite vengono debitamente esaltati l'onore e il culto resi ai Santi e, in primo luogo, alla santissima Madre di Dio, la Vergine Maria.

Secondo la tradizione ricevuta dagli Apostoli, offriamo il divino sacrificio della Messa "per la pace di tutte le Chiese, per la doverosa armonia del mondo; per i regnanti, per i soldati, per gli alleati, per gli ammalati, per gli afflitti, per tutti coloro che versano nell'indigenza, per i defunti ancora trattenuti in purgatorio, sorretti dalla ferma speranza che potrà tornare di grande giovamento la preghiera elevata in loro favore mentre è presente la Vittima santa e tremenda" [...] ""

Pio IX, "Amatissimi Redemptoris"

CANTICO DEL FIORE

Inno Etiope Mahleta Tsegè

L'inverno è passato.
Con la tua benedizione è giunto il tempo
In cui Dio inonda la terra della bellezza dei fiori.
O Maria, la tua stagione è la primavera:
dona al mio giardino il tuo soave profumo.
Spicchio di melagrana la tua gota:
il mio cuore ne è entusiasta.
I tuoi miracoli sono numerosi
Dei grani delle spighe
O dei chicchi dei grappoli d'uva.
E lo spirito proclama:
" E' giunto il tempo della messe !".
Nella chiesa piena di fiori
Il tuo nardo prezioso mi attira
Sulla strada della salvezza.
Fammi fuggire con l'agilità del cervo
L'infido serpente, dal veleno mortale.
Chi poteva riaprire la porta del giardino
Da cui furono scacciati i nostri progenitori,
se non la tua giustizia ?
Rallegrati, Maria :
per te Adamo ritorna dall'esilio
ed Eva, in mezzo ai fiori, esulta ricolma di gioia.

CALENDARIO ATTIVITA' MESE DI APRILE 2011

- 3 APRILE CONGREGAZIONE GENERALE
Ven Confraternita del SS. Crocefisso in Pergola
- 16 APRILE VISITA ALLA CONFRATERNITA
DI SERRA VALE DI CARDA
Presentazione del libro di Edmondo Lucchetti
- 22 APRILE VENERDI' SANTO TRE ORE DI AGONIA
Chiesa del Suffragio animate dal
Coro S. Carlo di Pesaro
Dirige il M° Salvatore Francavilla
PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO IN CAGLI
- 23 APRILE SABATO SANTO
Animazione della Veglia Pasquale
al Santuario del Beato
Sante in Mombaroccio
Liturgia Sabato Santo - Chiesa del Suffragio
Tenuta dal Cammino Neocatecumenale
- 25 APRILE CONGREGAZIONE GENERALE
Della Ven. Ord. Conf. Della Madonna del
Buon Consiglio - Città di Castello
- 26 APRILE IN CAGLI CONFRATERNITA MADONNA DEL
BUON CONSIGLIO
Consegna Decreto di Nomina del Priore
consegna dello Statuto approvato
dall'Ordinario Diocesano
- 30 APRILE IN CAGLI CONFRATERNITA DELLA
MISERICORDIA
Consegna Decreto di Nomina del Priore e
consegna dello Statuto approvato
dall'Ordinario Diocesano

Ven. Confraternitas Sanctae Mariae
Suffragii in Fano

La VOCE dei CONFRATELLI

Aprile 2011

CARISSIMI CONFRATELLI

TEMPO DI QUARESIMA

Nel tempo di Quaresima i fedeli si preparano a celebrare santamente la Pasqua ascoltando con più abbondanza la parola di Dio, dedicandosi alla preghiera alle opere di carità e di penitenza, ravvivando il ricordo del battesimo e seguendo Cristo sulla via della croce.

In questo " pellegrinaggio quaresimale " la sacra liturgia propone ai fedeli la Beata Vergine quale esempio del discepolo che ascolta fedelmente la parola di Dio e calcando le orme di Cristo si dirige decisamente " al Calvario " per morire con Lui.

Conclusa la Quaresima, nel Triduo Pasquale la Beata Vergine è presentata ai fedeli quale nuova Eva o " la donna nuova " che, rimanendo sotto il legno della vita (Gv 19,25) è unita a Cristo " l'uomo nuovo "; è pure presentata quale madre spirituale, alla cui materna sollecitudine il Signore stesso affidò tutti i suoi discepoli. (Gv. 19,26)

Il Priore

GLI SGUARDI DI GESÙ

2 Nella folla, Gesù scopre l'individuo

Lo sguardo di Gesù abbraccia la folla di persone che lo circonda, ne coglie i bisogni e prepara la risposta alle loro necessità. Ma Gesù non vede solo la moltitudine di gente: tra la folla, scopre la persona, l'individuo, quello che, tra i tanti, ha più bisogno del suo intervento di salvezza.

Gli evangelisti ci fanno notare questo modo di fare del Signore: nella piscina di Betzà c'era "un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici", ma, tra tutti, Gesù vede "un uomo che da trentotto anni era malato" (Gv 5,2-6): lo vede e gli dà la guarigione, anche se proprio lui sarà il primo a denunciarlo ai suoi nemici. Più tardi, "vide un uomo cieco dalla nascita" (Gv 9,1) e cura anche lui, senza che l'infermo abbia chiesto nulla o abbia preso qualche iniziativa per avere la guarigione.

Lo stesso succede per alcuni lebbrosi e per la suocera di Pietro: Gesù vede queste persone, in mezzo a tante altre. Il suo sguardo che si posa su di loro significa un interesse speciale, la volontà di salvare, di fare del bene.

Ci sono anche dei casi in cui Gesù non vede una persona, ma la cerca. Non c'è neppure l'apparenza di qualcosa che accade per caso: Gesù sa che qualcuno ha bisogno di lui, sa che quella persona è vicina e quindi la cerca con lo sguardo per farle dono del suo amore. Un episodio famoso è quello della donna che soffriva di emorragie: Gesù sente che qualcuno l'ha toccato e guarda intorno a sé per trovare, tra la folla che preme da tutte le parti, chi, in questo modo, aveva voluto avere un contatto speciale con lui.

Ricordate l'altro miracolo, della risurrezione del figlio della vedova di Naim (Lc 7,11-17)? L'evangelista Luca racconta che Gesù "si recò in una città chiamata Naim" e lì "vide" la povera madre che, insieme a molta gente, accompagnava al sepolcro il suo unico figlio, morto mentre era ancora un ragazzo. Se guardiamo la carta geografica della Palestina, scopriamo che Naim si trova in un punto del paese dove non si passa per andare da altre parti: ci si deve andare apposta. Dobbiamo allora pensare che la ragione per cui Gesù quel giorno è andato a Naim era proprio quella di incontrare questo corteo di funerale, scoprire la madre addolorata e restituirle il figlio, l'unico appoggio che aveva per la sua vita.

Ancora un episodio, anche questo raccontato da Luca (Lc 19,1-10), l'evangelista che ha sempre un'attenzione speciale agli incontri di Gesù con i poveri, con i più deboli e con i peccatori. Siamo a Gerico, una città molto bella situata poco lontano dal mar Morto. Gesù attraversa la città e c'è molta gente che gli sta attorno. Zaccheo, il ricco e disonesto capo degli esattori delle tasse, desidera vedere Gesù, ma non ci riesce, perché è piccolletto e, dato il mestiere che fa, nessuno lo aiuta a trovare uno spazio libero. Corre avanti, sale su un albero: da lì può vedere senza essere visto, dato che l'unica cosa che gli interessa è "vedere chi era Gesù". Non vuole nulla: la sua è solo curiosità.

Gesù passò e, arrivato sotto l'albero dove stava Zaccheo, "alzò lo sguardo" e lo chiamò. Ancora una volta, niente succede per caso: non è un incontro fortuito, non è Zaccheo che si fa vedere, ma Gesù che lo cerca, che lo scopre tra i rami della pianta e che scopre, in un colpo solo, il bisogno di un profondo cambio nella sua vita. Poco dopo, Zaccheo riceverà il Signore in casa sua, manifesterà il suo impegno di restituire quanto ha rubato e di aiutare i poveri con le sue ricchezze. E Gesù potrà dire a tutti i presenti, stupiti per quello che stava accadendo: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza". Salvezza che si è fatta presente con uno sguardo insistente, che ha scoperto qualcuno che si nascondeva da Dio in tanti modi.

Riflettiamo un poco. Gli occhi di Gesù, che cercano le persone che hanno bisogno di lui, anche ora stanno guardando all'intera umanità. In questa moltitudine, posso pensare che il mio caso sia ignorato dal Signore che, tra i tanti, non si accorge di me, del mio dolore, della mia disperazione. Oppure posso pensare che, tra la folla, sono nascosto, perché protetto dal grande numero degli altri e che quindi il mio peccato non sia visto, non sia conosciuto. Invece Gesù mi vede, perché mi ha cercato e vuole fare per me quello di cui ho bisogno: calmare il mio dolore, perdonare il mio peccato, indicarmi cammini nuovi di conversione.

Gesù vede, cerca, alza lo sguardo. Precisiamo meglio: mi vede, mi cerca, alza lo sguardo per me. Devo sentire lo sguardo di Gesù che si posa su di me e, con questo solo gesto, mi apre il cammino verso la salvezza.



IL ROSARIO

26 L'ASCENSIONE DI GESÙ AL CIELO

Quando gli evangelisti Matteo, Marco e Luca scrissero la loro relazione sulla missione di Gesù, la fecero terminare con l'episodio dell'ascensione del Signore. San Luca, poi, parla ancora dello stesso evento all'inizio del suo secondo libro, quello chiamato "Gli Atti degli Apostoli". È quindi questo il punto che indica il passaggio dal tempo di Gesù al tempo della Chiesa.

Dopo la risurrezione, il Signore si è incontrato ancora con i suoi amici. È rimasto in contatto con loro, per rafforzare la loro fede e per aiutarli a crescere nella comprensione della verità che dovevano annunciare.

Ma anche questo tempo è arrivato alla sua conclusione. Dopo quaranta giorni, Gesù sa che ormai deve tornare in cielo, presso suo Padre. E quindi riunisce gli amici più cari, li saluta per l'ultima volta e affida loro la missione di annunciare il Vangelo a tutte le creature: "Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi non crederà, sarà condannato". Poi salì al cielo e scomparve dalla vista di tutti.

Ci chiediamo: cosa è andato a fare Gesù al cielo? Forse a riposarsi, dopo gli anni faticosi e drammatici vissuti in terra? Certo che no. Sappiamo che il Figlio di Dio è ora alla destra di Suo Padre, sempre pronto a intercedere per noi: egli mostra al Padre le ferite che piagano le sue mani, i piedi e il costato, per ricordare che, attraverso il suo sangue, tutti gli uomini sono stati salvati. Egli ottiene continuamente per noi il perdono dei peccati, che lui ha conquistato ma che deve esserci applicato attraverso la nostra partecipazione ai meriti della sua passione.

E poi, non dimentichiamo mai le ultime parole di Gesù prima di lasciare il mondo: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla consumazione dei tempi". Gesù è con noi in altro modo, ma continua a camminare con noi per le strade del mondo.



L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA SUL PURGATORIO

Santa Caterina Fieschi Adorno da Genova "Per mezzo di questo amoroso fuoco comprendeva nell'anima sua, come stavano l'anime de' fedeli nel luogo del purgatorio, per purgar ogni ruggine et macula di peccato che in questa vita anco non avessero purgato".

Libro de la vita mirabile della beata Caterinetta da Genoa, 17-IV

""[...].Il Signore stesso, per mezzo di Malachia, divinamente ispirato, predisse che questo sacrificio sarebbe stato grande fra le genti e avrebbe dovuto essere offerto puro in ogni parte del mondo, dal sorgere al tramontare del sole (Ml 1,11). È un sacrificio talmente ricolmo di frutti da abbracciare la vita presente e quella futura. Dio, riconciliato da questo sacrificio, elargendo la sua grazia e il dono del perdono, cancella anche le colpe più gravi e, pur gravemente offeso dai nostri peccati, trascorre dall'ira alla misericordia e dalla severità della giusta punizione alla clemenza.